Ombre cinesi si allungano

Autor(en): **Dillena, Giancarlo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **93 (2021)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-958315

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Ombre cinesi si allungano

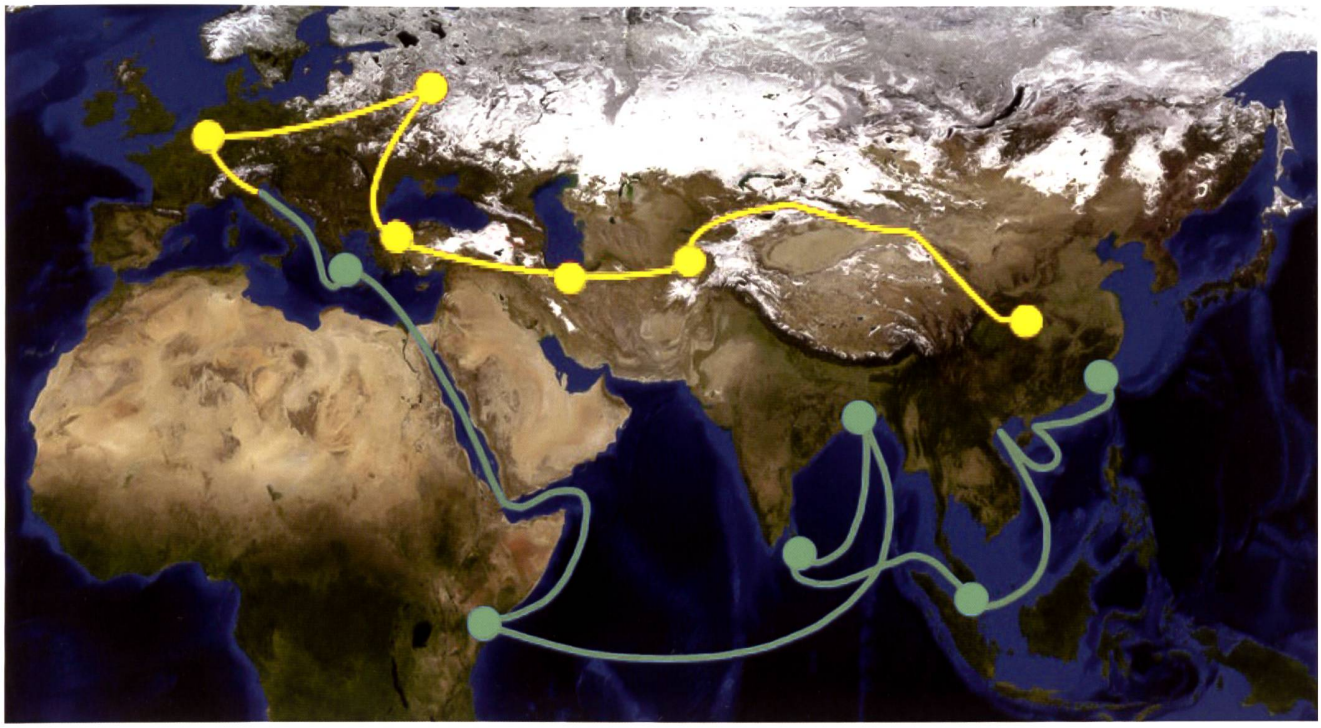
C'è una logica comune che guida l'affermazione delle grandi potenze. Valeva per i paesi europei quando il Vecchio Continente dominava il mondo. E vale oggi per la Cina, passata dall'isolamento del passato a un travolgente espansionismo economico. Per ora.

uff spec
Giancarlo Dillena

ufficiale specialista Giancarlo Dillena
capo comunicazione STU

Nel suo monumentale *L'ascesa e la caduta delle grandi potenze – Cambiamento economico e conflitto militare tra il 1500 e il 2000**, Paul Kennedy spiega l'affermazione e il successivo dominio del mondo da parte dell'Europa essenzialmente con due fattori. I paesi del Vecchio Continente hanno sviluppato la propria forza e quindi il loro progressivo controllo sul resto del globo grazie ad una dinamica economica tendente alla crescita e allo sviluppo, stimolata dalla conflittualità interna. Costantemente alle prese con le ambizioni dei vicini, in una lotta continua per la supremazia, hanno sviluppato le nuove tecnologie (a cominciare da quelle militari) per meglio difendersi ma anche per acquisire nuove risorse con cui alimentare la propria ricchezza. E la propria macchina bellica.
A fronte di ciò altre entità importanti come la Cina o l'impero Mogul in India hanno avuto un atteggiamento sostanzialmente opposto: si sono concentrate su loro stesse e sulle dinamiche interne, senza perseguire disegni di espansione, in un'economia centrata su sé stessa e fondata essenzialmente sulla stabilità complessiva del sistema (al di là delle pur frequenti turbolenze interne).

Questa visione permette di cogliere appieno la valenza dei cambiamenti in atto oggigiorno: da un lato un'Europa da tempo in declino sulla scena internazionale (al di là della retorica con cui ama presentarsi da quando è "unita") e dall'altro una rapida, a tratti vertiginosa ascesa dei giganti addormentati di un tempo, in primo luogo la Cina (ma anche l'India). Di ciò si mette spesso in



evidenza il lato economico, lasciando in secondo piano quello diplomatico-militare. Ma da sempre ambedue le dimensioni sono strettamente legate e proprio la storia europea dovrebbe insegnarlo. Quali siano i fattori specifici che hanno trasformato un impero che si vantava di essere "il centro del mondo" – e quindi non avvertiva la necessità di affermarsi altrove – in un nuovo impero in piena espansione è e sarà materia di studio essenziale per gli anni a venire. Sta di fatto che il processo di trasformazione è oramai in corso da tempo e sembra inarrestabile.

Assurta a potenza globale grazie alla sua straordinaria capacità di trasformarsi da un rigido e asfittico regime collettivista in una macchina economica travolgente, grazie a una combinazione unica di regole "liberali" e dirigismo "comunista", integrata con il recupero di antichi valori confuciani, la Cina non potrà che fare propria la vecchia logica delle grandi potenze. Per difendere e affermare la propria forza economica dovrà non solo dotarsi di una crescente forza militare, ma farne un uso conseguente. L'Esercito Popolare di Liberazione rimarrà tale solo di nome, come doveroso omaggio ad un'origine mai dimenticata, ma sarà sempre più chiamato ad assumere una funzione di proiezione di potenza. Segnale inequivocabile di questa logica sono le installazioni create sugli scogli del Mar della Cina Meridionale (temuti e contestati dal Vietnam) e destinati a presidiare la via d'accesso alle profondità oceaniche alla flotta sottomarina di Pechino. Quest'ultima, allo stadio attuale, ha ancora mezzi relativamente limitati ma l'obiettivo di entrare come attore a pieno titolo nel grande gioco delle potenze globali dislocando una forza nucleare strategica nelle *blue waters* è chiaro. Né si può dimenticare il discorso delle materie prime siberiane, che la Cina si procura oggi con l'acquisto, accompagnata però anche dalla presenza il loco di significative "colonie" di aziende e addetti (come ha fatto per altro in Africa). Se questa soluzione dovesse domani incontrare difficoltà, chi può escludere che le società e le comunità oggi installate in quell'area potrebbero diventare motivo di una "azione protettiva" da parte dell'esercito cinese? Guardando più oltre, quali implicazioni di sicurezza (anche militare) potrà comportare lo sviluppo della *Via della seta* come ulteriore asse di penetrazione economica verso occidente? Gli interrogativi sono molti. E vanno sostanzialmente tutti nella stessa direzione.

In questa prospettiva la Cina non può non compiere un salto qualitativo che porti le sue capacità militari a un livello in grado di sostenere – nelle aree adiacenti al territorio metropolitano, ma sempre più anche a grande distanza – i propri interessi.
È un cambiamento epocale, perché con esso è mutata la visione che la Cina ha di sé stessa e del proprio ruolo: da *centro del mondo*, isolato e autoreferenziale, a *grande potenza* dominante in piena espansione.

A che cosa porterà questa mutazione? Difficile dirlo. Si può pensare che la partita si giocherà ancora a lungo su un piano essenzialmente economico-diplomatico. In fondo conviene anche a Pechino, si dice. Ma quando qualcuno comincia a guardare intorno a sé con una logica di potenza – la storia insegna – la soglia del ricorso alla forza si fa presto pericolosamente vicina. Ci sono davvero valide ragioni di pensare che stavolta sarà diverso? ◆

Paul Kennedy, *The Rise and Fall of the Great Powers – Economic Change and Military Conflic from 1500 to 2000*, William Collins, London 2017 (prima edizione 1988)

elettricità
franchini
automatismi
franchini
1951

Edmondo Franchini SA
Impianti elettrici
telefonici e telematici
Vendita e assistenza
elettrodomestici

Porte garage e automatismi
Porte in metallo e antincendio
Cassette delle lettere e casellari
Elementi divisori per locali cantina e garage
Attrezzature per rifugi di Protezione Civile

Via Girella
6814 Lamone, Lugano
Tel. 091 960 19 60 - Fax 091 960 19 69
info@efranchini.ch
automatismi@efranchini.ch

Promovimento della pace dell'Esercito svizzero all'estero

In qualità di ufficiale dell'Esercito svizzero ha già avuto modo di assumere funzioni di condotta e di svolgere complessi lavori di pianificazione. È pronto/a per una nuova sfida in cui sono richieste le sue competenze sia in ambito civile che militare?

Una nuova esperienza di vita e possibilità d'impiego avvincenti la attendono nell'ambito del promovimento internazionale della pace dell'Esercito svizzero ad esempio in veste di ufficiale di stato maggiore presso il quartiere generale della KFOR (Kosovo Force) in Kosovo o quale osservatore/trice militare in Siria.

Allora si iscriva senza impegno a un evento informativo virtuale. Il team del Marketing del personale SWISSINT le fornirà informazioni in merito ai seguenti temi:

- impieghi attuali
- candidatura
- reclutamento
- istruzione
- impiego
- funzioni

Comando Operazioni
Centro di competenza SWISSINT
I1 Personale
Kasernenstrasse 4
6370 Stans-Oberdorf
058 467 58 58
rekr.swissint@vtg.admin.ch

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Schweizer Armee
Armée suisse
Esercito svizzero
Swiss Armed Forces

www.peace-support.ch